

2° Istituto di Istruzione Superiore
"Arangio Ruiz" di Augusta

Istituto Tecnico Settore Tecnologico
Istituto Tecnico Settore Economico
Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
Liceo Scienze Applicate Quadriennale
ITST "Elettronica ed Elettrotecnica" Priolo

Coordinamento tipografico: prof.sse Stefania Anfuso e Sonia Ternullo

Doppia Bötto

Giornale interno dell'Istituto Arangio Ruiz di Augusta

anno XXVIII • numero 2 Augusta, dicembre 2025

Il mio Natale in Cina

Quest'anno, per la prima volta, ho trascorso il Natale lontana da casa, a migliaia di chilometri di distanza, a Chengdu in Cina, con l'associazione Intercultura. Sebbene il Natale non sia una festività tradizionale cinese, ho cercato comunque di creare un'atmosfera natalizia per sentirmi più vicina alle tradizioni a cui sono sempre stata abituata in Italia.

Il giorno di Natale, ho trascorso la maggior parte del tempo a scuola, poiché qui non ci sono vacanze natalizie. Fortunatamente, avevo molte ore libere e ho deciso di approfittarne per rendere quel giorno speciale. Ho guardato i film di Natale che vedevo da bambina e ho decorato delle cartoline natalizie da regalare alla mia famiglia e ai miei compagni a scuola. Ho anche chiesto il permesso di uscire per il pranzo.

Il mio pranzo di Natale, ovviamente, non è stato come quello che preparo in Italia con la mia famiglia. Invece, ho pranzato con un grande piatto di noodles caldi, perfetti per contrastare il clima freddo della

mia città.

Nel pomeriggio, la mia classe ha organizzato un piccolo party natalizio durante una pausa fra le lezioni. Abbiamo mangiato dolci, scambiato regali e passato del tempo insieme. La sera, sono

festeggiassero il Natale, abbiamo comunque pensato di farmi un regalo. Grazie a loro, ho anche scoperto una tradizione cinese: regalare mele durante la Vigilia o il giorno di Natale. Questa tradizione deriva da un interessante gioco di parole. La parola cinese per "mela" pīngguo, suona simile a pīng'ān, che significa "pace" o "sicurezza". Dunque, regalare una mela ai propri cari a Natale è un modo per augurare tranquillità e serenità per l'anno a venire.

Anche trovandomi in un paese con una cultura molto diversa dalla mia, sono riuscita a vivere un Natale speciale, pieno di gioia e di atmosfera natalizia. Alla fine, sono riuscita a creare l'atmosfera che desideravo, insieme alle persone che qui considero ormai una seconda famiglia. Perché, dopotutto, credo che un momento possa essere reso speciale ovunque ci si trovi, a prescindere dai luoghi e dalle tradizioni differenti.

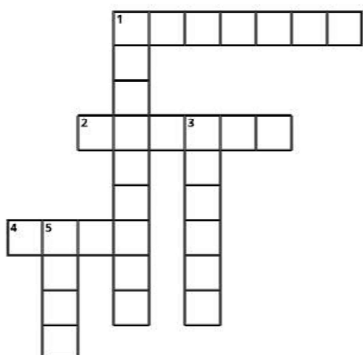
Sarah Assenza 4AL



uscita con la mia tutor per mangiare l'hotpot, un piatto tipico della regione del Sichuan, dove una pentola di brodo caldo viene divisa in due parti, una piccante e una no, in cui vengono cotte carne e verdure al momento.

Tornata a casa, ho aperto i miei regali e ho dato alla mia famiglia ospitante quelli che avevo preparato per loro. La cosa che mi ha sorpresa è stata che, nonostante non

Cruciverba e poesia natalizia



Orizzontali:

- Tradizione natalizia con statuine.
- Portano i doni a Gesù Bambino
- Aiutante di Babbo Natale

Verticali

- Dolce tipico natalizio
- Si monta tutti insieme
- Si mettono sul balcone

Ecco la poesia che i rappresentanti di istituto hanno scelto per questo Natale. "E' Natale" di Patrizia Varnier. Inquadra il QR code e buona lettura!



O meu Natal no Brasil

I festeggiamenti del Natale in Brasile, dove io mio trovo in quanto exchange student di Intercultura, al contrario di ciò che si potrebbe supporre, sono molto simili a quelli celebrati in Italia. Durante il periodo delle feste natalizie io e la mia famiglia ospitante siamo andati a Mirai, una piccola città nello stato del Minas Gerais, luogo d'infanzia di mia madre e punto di riferimento per tutta la famiglia. Le celebrazioni sono iniziate la sera della Vigilia quando ci siamo riuniti a casa della zia, con amici e parenti eravamo circa settanta persone. La serata è iniziata con un gioco chiamato "Amigo ladrão" (ergo "Amico ladrone"): ogni partecipante doveva portare un regalo incartato e, riuniti tutti i presenti sul tavolo, si iniziava il sorteggio. La prima persona estratta sceglie un regalo dal tavolo (non sa cosa può trovare), dal secondo estratto in poi si può scegliere se pescare un regalo dal tavolo (andando alla cieca) oppure rubare il regalo di un'altra persona che nel frattempo era stato aperto e quindi il contenuto rivelato. La persona che è stata derubata, pesca un altro regalo dal tavolo. Di questo passo, la persona più fortunata è l'ultima estratta nel sorteggio perché già conosce tutti i regali meno uno. Io ho avuto la sorte di essere estratto tra gli ultimi, quindi ho rubato il regalo che volevo. Dopo il gioco è seguito un momento di preghiera (il Brasile è uno dei paesi più cristiani al mondo, la fede si vive ogni giorno), i bambini hanno cantato una preghiera e con le candele riposto il bambino Gesù nel presepe. In seguito è stato servito un buffet con molte pietanze tipiche del paese: crema di mais, riso, fagioli, tagli specifici di carne di maiale, tacchino, pancakes salati, farofa, patate paglia. Dopo aver cenato ci si è scambiati i regali e un altro tavolo è stato sormontato da dolci e frutta. Torte, budini, ciambelle, brigadeiros, ananas, banane,

liscias, pitaie, mele, manghi e centinaia di frutti tipici del Brasile che in Italia non esistono.

Tornati a casa a notte fonda, il giorno di Natale ci si sveglia alle 11:00, si torna a casa della zia per pranzare con tutto il cibo avanzato dalla notte passata e ci si prepara per celebrare la S. Messa.

Il 26 dicembre abbiamo viaggiato per Piuma, una città marittima dove trascorrere due settimane facendo il bagno, mangiando in spiaggia e uscendo la sera. Qui le stagioni sono invertite rispetto all'emisfero boreale e quindi il periodo



natalizio è in piena estate.

Il 31 dicembre si cena assieme, si prega e si spendono poche parole per ringraziare i parenti e l'anno trascorso. Alle 23:30 si va in spiaggia aspettando la mezzanotte e viene eseguito uno spettacolo pirotecnico dalle barche in mare. Dopo la mezzanotte del primo giorno del nuovo anno civile, c'è una tradizione molto profonda: il salto delle sette onde. In riva al mare si pensa ad un desiderio o ad un proposito per il nuovo anno, quando arriva un'onda si salta. Così per sette volte, dove ogni salto è un desiderio differente. Nella notte in città c'è musica dal vivo e divertimento.

Il primo gennaio si concludono i festeggiamenti ma si rimane alcuni giorni in spiaggia prima di tornare alla routine quotidiana.

Flavio Di Matteo 4BL

Il mio terzo anno alle superiori

Fin dal primo giorno del mio terzo anno si è sentito qualcosa di diverso nell'aria, come se tutto ad un tratto fossimo cambiati tutti, fossimo tutti diventati più grandi, pronti a gestire più responsabilità e fossimo pronti alla vita fuori dalla scuola. Una cosa che sicuramente non mi è piaciuta è il fatto che quasi tutti i professori sono stati sostituiti e sinceramente mi è dispiaciuto abbastanza, dato il legame che avevamo costruito insieme nei due anni precedenti. Con loro era diventato facile confrontarsi, parlare di un problema qualsiasi e soprattutto era diventato facile capirli. Eravamo tutti ormai abituati ai metodi di spiegazione che avevano i vecchi professori e abituarsi a quelli nuovi è stato complicato. Anche il loro atteggiamento era diventato diverso: cominciavano a trattarci come ragazzi e non più come bambini. Ci hanno introdotto molte novità, una tra queste l'alternanza scuola-lavoro. Soprattutto il dedicare molta

importanza a questo argomento mi ha fatto pensare al fatto che presto uscirò da qui e mi avvierò al mondo del lavoro, con delle responsabilità più importanti addosso. Ci hanno subito dato molte opportunità di fare tante belle esperienze lavorative, anche



all'estero, che sicuramente mi rimarranno impresse per la vita, perché, oltre a formarci in ambito lavorativo, ci hanno regalato dei ricordi che difficilmente scorderemo. Anche il carico di studio è aumentato e si vede che il terzo anno è più serio. Le materie richiedono più impegno e concentrazione e i professori, dato che ci considerano più grandi, pretendono di più. All'inizio è stato stressante, ma allo stesso tempo

sono stato costretto a rendermi conto che stiamo crescendo e che le cose non stanno più come al biennio. Sono molto contento di essere arrivato qui. Se mi guardo indietro a quando ho iniziato il primo anno, più timido e insicuro, mi rendo conto di quanta strada abbia fatto. Ho affrontato momenti difficili, cambi di professori, nuove materie, e anche molte situazioni nelle quali ho dovuto mettermi alla prova. Eppure, passo dopo passo, sono riuscito ad andare avanti e a migliorare, guardando al futuro, oltre la scuola. Mi aspetto di trovare un lavoro che mi piaccia davvero e che mi permetta di sentirmi realizzato. Non so ancora esattamente quale sarà la mia strada, ma spero di avere un lavoro che mi faccia alzare la mattina con la voglia di fare, che sia stabile e che mi permetta di vivere in modo indipendente. Per questo mi voglio impegnare e dare il massimo, perché secondo me la scuola è il primo passo per quello che verrà dopo.

Riccardo Castro 3AE

Semplicità e sogni: la mia generazione vista da dentro

Io non sento di essere me stessa, ogni mattina mi alzo e vedo un'altra persona, io non sono come mi si vede dall'esterno, cerco di imitare le ragazze, il modo di vestirsi, il modo di truccarsi, ma io in realtà sono tutt'altro che vestiti e truchi.

La mia vera natura è stare in mezzo ai cavalli, al fango, guidare il trattore, fare i giri con la vespa, andare a cercare asparagi, raccogliere le olive, stare nel box con la mia cavalla distesa di fianco a lei, montare a cavallo senza sella e sporcarmi i pantaloni di terra, sì, questa è la mia vera natura.

Le ragazze di oggi dicono tutte: "Vado da Sephora a comprarmi i trucchi" oppure "Guarda ho preso il nuovo iPhone", mentre la mia unica priorità è pensare alle dosi di mangime per la cavalla e al completo da mettere alla prossima gara.

Una cosa che mi dà fastidio di questa generazione è il pretendere

tutto e subito dai propri genitori,



mio padre non è né dottore né tantomeno un avvocato, ma un semplice muratore e, nonostante ciò, seppur spaccandosi la schiena tutti i giorni, riesce a darmi tutto: sottosella, pantaloni per andare a cavallo, veterinario, gare, lezioni, maniscalco, TUTTO, pur di riuscire a farmi realizzare il mio sogno.

Non so perché ma qualcosa mi dice che nonno aveva ragione quando diceva: "si stava meglio quando si stava peggio!"

Anna Quartarone 1QL

La mia Passione: il Calcio

Il calcio è sempre stato parte di me. Non riesco nemmeno a ricordare un momento della mia vita in cui questo sport non fosse



lontano. Negli anni ho vissuto vittorie che mi hanno fatto volare e sconfitte, che mi hanno fatto male, ma ognuna di queste esperienze ha lasciato un segno, un piccolo mattone che ha contribuito a costruire la persona e il giocatore che sono oggi.

Ho imparato a non mollare mai, a rialzarmi dopo ogni errore e a credere nel lavoro quotidiano anche quando i risultati sembrano non arrivare. È proprio lì, nei momenti più duri che capisci quanto ami davvero questo sport.

Ed è grazie a tutto questo percorso, fatto di passione, sudore e determinazione, che quest'anno ho raccolto alcune delle soddisfazioni più grandi. Ho giocato in Promozione, una categoria che mi ha messo alla prova come mai prima: ritmi più alti, avversari più esperti, situazioni più difficili da gestire.

Ogni partita è una sfida, ma anche un passo avanti nella mia crescita. Essere lì, sentirsi all'altezza, percepire i miglioramenti giorno dopo giorno... è una sensazione incredibile.

Ma la vera emozione è arrivata dopo: la chiamata per la rappresentativa. Quando l'ho saputo ho provato qualcosa di difficile da spiegare: orgoglio,

felicità, sorpresa, ma soprattutto la consapevolezza che tutti i sacrifici stavano portando i loro frutti. Essere scelto significava che qualcuno aveva visto in me qualcosa di speciale, qualcosa che valeva la pena portare più in alto.

È stato uno dei momenti più belli della mia vita calcistica, un riconoscimento che mi ha dato ancora più voglia di continuare a lottare e migliorare. Oggi posso dirlo con certezza: il calcio non è solo uno sport, è una scuola di vita. Lo consiglierai a chiunque, perché ti insegna il valore del sacrificio, la forza della squadra, l'importanza di non arrendersi. Ti fa conoscere parti di te che nemmeno immaginavi di avere.

E ogni volta che entro in campo, anche solo per un allenamento, capisco perché non potrei vivere senza questa passione. Il calcio è casa. E quest'anno, più che mai, l'ho sentito davvero.

Federico Colombo 4AE

Il Comitato di redazione

Jacopo Barrera 3AL, Vittoria Barbagallo 1AL, Edoardo Di Blasi 1QL, Lorenzo Di Paola 1QL, Alisia Lo Voi 4BT, Alessandro Mallo 1QL, Giada Patania 1AL, Giovanni Peironi 3BI, Giorgio Pitruzzello 1QL, Gaia Sicari 1QL, Rachele Scotton 1QL, Federico Spagnolo 1QL.

Il trap

Il trap è la musica della strada, la voce di chi non ha voce.

Questo genere musicale nasce da esperienze di vita reale, raccontando storie di lotta e resilienza. Gli artisti



evidenziano il trap come un genere che permette loro di esprimere se stessi in modi unici e innovativi.

Nel testo di Ilenia Zodiaco, ad esempio, troviamo elencati vari artisti tra cui Sick Luke, Charlie Charles, la Dark Polo Gang e Sfera Ebbasta. Quest'ultimo attraverso le sue citazioni vuole portare, con questo genere musicale, la verità alla gente e non solo il successo, rimanendo fedele a quelle che sono le sue radici, portando in alto il suo paese natale, "Cinisello", parlando del suo stato d'animo e delle esperienze che ha vissuto fin da bambino sino ad ora.

La panoramica scritta da Ilenia Zodiaco pone diverse questioni, come che cosa è musica e che cosa non lo è. Alla prima domanda l'autrice risponde scrivendo che è il genere musicale più in voga per i giovanissimi, dove spicca l'individualismo. Alla seconda scrive che la trap è un mondo a parte in cui spicca il binomio droga e marchi, dove l'amore per il lusso si

indirizza verso marchi d'abbigliamento che non fanno assolutamente parte dell'immaginario Hip Hop, rimane il racconto credo della periferia e delle realtà difficili che spesso sono ignorate

dai media o trattate come materiale per servizi strappalacrime sul disagio giovanile. A mio parere, questo genere musicale può contestare il presente peggiorandolo, perché nonostante molti lo definiscono un genere "orecchiabile" e molto bello,

secondo me non lo è perché utilizza tutti quei temi riguardanti la violenza, la droga, lo spaccio di sostanze stupefacenti, argomenti che non hanno nulla che possa influire a migliorare il presente. La musica è, invece, uno degli elementi più interessanti e affascinanti della cultura umana. È un linguaggio universale che permette alle persone di comunicare sentimenti, esperienze e idee. Essa ha un impatto forte sulle emozioni, è capace di sollevare il nostro umore, farci riflettere e consolarci nei momenti difficili.

Secondo me la musica serve ad unire le persone, creando anche esperienze condivise sia dal vivo che virtuali, suscitando qualcosa che va oltre un semplice intrattenimento, mentre molti artisti, oggi, usano la loro musica per riflettere esperienze personali o ambienti in cui sono cresciuti parlando di droga, armi, violenza, dunque tutto ciò non è musica!

Sebastiano Saraceno 5BL

presente: un pallone ai piedi, un campo polveroso, una porta improvvisata e quella sensazione di libertà che solo il calcio sa regalarti. Col tempo ho capito che per me non era solo un gioco: era un modo per esprimermi, per sfogarmi, per crescere. Il calcio mi ha insegnato la disciplina, la pazienza, la fatica vera, quella che brucia nelle gambe ma ti rinforza la testa.

Mi ha insegnato che da soli si va veloci, ma insieme si va